



Dal 5 al 10 luglio 2021 / Vigonza (PD) – Bottega del Borgo Storico

CLAUDA FABRIS

LA CAMERIERA DI POESIA

una ristorazione dello spirito

***Conosci l'arte e prendi la tua parte
e se l'Arte fosse un'esperienza quotidiana nella tua vita?***

Nutrire lo spirito con la stessa cura con cui si nutre il corpo, offrendo la possibilità di ascoltare le parole incorniciate dal silenzio. La Cameriera di Poesia è un ristorante itinerante di poesia dove i piatti sono testi poetici, suoni e canzoni, e vengono serviti in cuffia dal vivo dall'artista ai suoi ospiti.

Un'esperienza particolare in cui la voce risuona nell'intimità dell'ascolto di ognuno come in una chiesa vuota, dove riverbera, per restituire alla parola la sua dimensione originale, poetica appunto, quella che aveva quando si credeva che le parole potessero davvero generare mondi.

Negli anni quest'esperienza di abbandono all'ascolto ha manifestato effetti particolarmente positivi sul benessere di chi la sperimentava inducendo un rilassamento profondo, come fosse un massaggio.

Dal debutto nel 2011 ha girato per l'intera penisola portando la sua ristorazione non solo in rassegne teatrali, festival, musei e scuole, ma anche in chiese, case private, parchi, ristoranti, alberghi, bar, piccoli negozi, biblioteche, spiagge e in carcere, sempre sostenuta dal pensiero che l'arte non dovrebbe essere un evento, ma parte integrante della vita quotidiana. Da questo pensiero che torna costantemente nel suo lavoro è nato il desiderio di portare la ristorazione poetica in una città per un tempo prolungato, con cadenza quotidiana, allestendo uno spazio intimo dove i cittadini possano essere accolti con cura e trovare consolazione, commozione e ispirazione durante le proprie giornate. L'idea è che possano prenotarsi per un massaggio poetico con la medesima attitudine con cui andrebbero alle terme, in un centro estetico, da un massaggiatore o a fare yoga.



Alcune riflessioni di chi l'ha sperimentata:

-“Ieri ho assistito al suo spettacolo e devo dire che mi ha colpito. La voce: tenue ma non liquida, calda eppure femminile. Dovrebbe passarli la mutua i suoi spettacoli. Un rimedio naturale ai mali della psiche.” Simone Pangia di Formia

– “Tra le Medicine ti dovrebbero mettere” (detto con uno spiccato accento siciliano) Nicola Vella, giovane avvocato siciliano, dopo la performance a Palermo

– “ Questo è per le tue poesie, l'ho appena fatto, mi rilassano tanto” e mi dà in mano un grande sacchetto da pane caldo con una grande pagnotta a forma di cuore. Mimmolino, panettiere di Aliano al termine del festival La luna e i Clanchi

– “Cibo per anime. Come il colore necessita di luce la poesia necessita di voce. Questa esperienza mi ha fatto capire una cosa semplice che non avevo capito in 50 anni, che la poesia ha bisogno di una voce, deve essere letta a voce alta. Se io la leggo da solo in silenzio non la capisco, non mi arriva, e infatti non l'ho mai frequentata, ma se me la leggi tu io la capisco e mi emoziono” Giuseppe Boiardi Reggio Emilia

– “Io non lo sapevo che l'orecchio è collegato al cuore” Daniele (scuola media Barletta)

– “Volevo solo dirti grazie per l'incontro. Sono mesi che cerco di rilassarmi per problemi personali e per la prima volta dopo un mese di tentativi durante la performance non ho pensato a nulla e sei riuscita a fare una cosa che la scuola non sarebbe riuscita a fare mai. Farmi piacere la poesia perché mi hai fatto vedere l'altra sua faccia. Quindi doppiamente grazie, infine volevo anche farti i complimenti per il modo in cui le narri e la tua voce perché hai un timbro molto particolare quando canti che mi ha aiutato molto a riuscire a trasportarmi nei pensieri... “

Mauro, Istituto Alberghiero Artusi, Recoaro Terme

– Riflessioni sull'esperienza di alcuni studenti scuola media di Barletta:

“non ho trovato le parole” “mi sono sentita da un'altra parte” “si dovrebbe fare un'ora al giorno” “ho chiuso gli occhi” “mi sono tolto le scarpe” “ho sentito tradurre i miei pensieri in poesia”

“ho creduto di sognare” “come stare nella pancia della mamma” “Io non mi sono liberata ma riempita”

“mi sono sentita libera e felice” “il verbo restare non è all'infinito” ho pianto e non mi sono vergognata

“mi sono sentita un elemento naturale”

– “Ora posso dire che anch'io quest'estate sono andato al mare” Giuseppe Formiglio dopo esser stato servito dalla cameriera al festival La Luna e i Calanchi di Aliano

– che cosa hai provato? (domanda fatta ad uno scugnizzo napoletano dopo l'esperienza con la cameriera di poesia, risposta: ” nu sacco e cose...nun s po' spiegà comunque meglio è nu film” (un sacco di cose, non si può spiegare, comunque è meglio di un film)

CLAUDIA FABRIS progetta spazi, installazioni ed eventi performativi che creano relazioni e sinergie tra la fotografia, gli abiti, la parola e il cibo in un percorso di ricerca artistica che trova nel corpo il proprio fulcro, coinvolgendo gli spettatori su differenti piani percettivi per sciogliere la linea di confine tra chi fa l'arte e chi la guarda.